

**Riccardo Rosati**  
***La Bellezza antimoderna. Riflessioni e denunce***  
**Edizioni Solfanelli, Chieti**  
**2017, 175 pp.**

A due anni di distanza da un altro saggio di notevole impatto come *Museologia e Tradizione* (Solfanelli, Chieti, 2015), Riccardo Rosati punta nuovamente al bersaglio, confermandosi penna eclettica e coerente con le proprie idee, coi propri valori, coi propri punti fermi, tra i quali ve n'è uno che rende le ricerche da lui effettuate in questi anni particolarmente ammirevoli e degne di nota. Ci riferiamo alla strenua difesa dell'importanza del patrimonio artistico e culturale italiano, un'importanza sovente sminuita.

Questo nuovo saggio di Rosati critica con forza quel mercatismo che trascura l'arte. Polemica, la sua, non fine a se stessa, bensì tesa al riconoscimento di alcuni dati di fatto attualmente troppo spesso misconosciuti. In primo luogo, l'eccellenza del patrimonio museale italiano, non solo a livello qualitativo ma anche quantitativo, con una varietà enorme di beni conservati, delle più svariate provenienze e nature, riguardanti tematiche diversissime tra loro. Dalle armi ai giocattoli, dalla ceramica alla mineralogia, dalle arti applicate fino all'orientalistica (e qui viene smentito il luogo comune che in Italia esistano solo dipinti o sculture), insomma tutto un patrimonio culturale semi-dimenticato vive in uno stato di oblio che non gli rende giustizia, contando per sopravvivere più sulla passione dei singoli che sulla tutela delle istituzioni.

Taluni musei o istituzioni culturali sono semplicemente considerati inutili, improduttivi, un costo da eliminare (come il Museo Geologico Nazionale); talaltri vengono boicottati di proposito, come i musei etnologici. Se la valorizzazione del patrimonio culturale viene fraintesa, e sicuramente oggi lo è, si possono creare fenomeni aberranti, come la svendita di edifici storici, o la concessione in affitto per iniziative che di culturale non hanno nulla, secondo una retorica del turismo e di una modernità fatta di eventi e inaugurazioni mediatiche. Come si potrà intuire, il termine "valorizzare" inteso con il significato di "fa-

re cassa" ha un senso molto diverso da quello più appropriato di utilizzare al meglio le potenzialità del luogo o dell'opera d'arte al fine di metterne in risalto il valore storico e artistico.

Questa pubblicazione si basa, ma non solo, su degli articoli già pubblicati su una testata particolarmente sensibile nei confronti di tali problematiche, come *il Borghese*. È giusto sottolineare l'idea della mole e della qualità di un lavoro che è diventato, per Rosati, una nobile crociata in difesa di quel senso del Bello e della memoria storica messi sempre più a rischio dalle scriteriate politiche degli ultimi governi. E qui a un certo Franceschini saranno fischiate senz'altro le orecchie, poiché il Ministro, approfittando spesso di un'esagerata e sospetta benevolenza da parte dei media, ha ridisegnato gli aspetti organizzativi, amministrativi e finanche "ideologici" dei Beni Culturali, indirizzandoli verso pratiche quantomeno pericolose.

Un libro ricolmo di passione e di competenze, che attraversa una serie impressionante di pezzi unici dei nostri Beni Culturali. È sempre difficile trovare le chiavi di lettura per inquadrare la decadenza di una nazione e sottolinearne le mancanze più gravi: Rosati, museologo e raffinato studioso dell'Oriente, lo fa rivolgendo lo sguardo sul patrimonio artistico italiano, il più importante al mondo. È questo solo l'*incipit* di un discorso ben più ampio e complesso infarcito di inediti e accompagnato dalla volontà incrollabile di difendere la Tradizione e la Bellezza, senza cedere, però, mai totalmente il passo al fragore della denuncia o peggio del sensazionalismo, ma fendendo la materia con l'asprezza della passione, che, pur essendo da troppo tempo non corrisposta, ciononostante non smarrisce mai il senso del ragionamento.

In definitiva, *La Bellezza antimoderna*, al di là delle polemiche, porta in sé uno sprone per l'intero comparto dei Beni Culturali affinché nulla sia lasciato di intentato per una sempre maggiore ed efficace valorizzazione di un ambito, in specie quello museale, che troppo spesso latita nel lato oscuro della memoria delle Istituzioni.

*Annarita Curcio*